

L'INTERVISTA

Bernard Guetta

“Putin ha calcolato male si trova contro il muro”

L'analista francese: “Se attacca subirà dure conseguenze l'Europa usi il gas russo come arma contro il Cremlino”

BERNARD GUETTA
ANALISTA E EURODEPUTATO
FRANCESE



Aveva scommesso sulla debolezza e sulla disunione degli occidentali. E invece li ha compattati

Washington non manderà soldati a Kiev in caso di invasione. Ma le sanzioni saranno durissime

Esiste ormai una convergenza tra europei e americani con l'invasione stop al Nord Stream 2

LEONARDO MARTINELLI
PARIGI

E se alla fine Vladimir Putin si fosse cacciato solo in un bel guaio? È quello che pensa Bernard Guetta. «Ha commesso un errore gigantesco – sottolinea - lanciandosi in quest'operazione. Aveva scommesso sulla debolezza e sulla disunione degli occidentali. Ma (è stata una sorpresa per lui) non solo la sua provocazione ha serrato i ranghi tra i 27 Paesi dell'Ue e li ha riuniti. Ma ha riavvicinato in maniera considerevole gli Usa e l'Unione europea all'interno della Nato». 71 anni, un passato di giornalista (gli ultimi anni Ottanta

era corrispondente a Mosca per il *Nouvel Observateur*), poi esperto di geopolitica, Guetta è dal 2019 eurodeputato, eletto nella lista di Emmanuel Macron (ma è uno spirito indipendente, che va al di là del macronismo). Risponde nel suo appartamento parigino, ma oggi sarà già a Bruxelles. Siede nella commissione Esteri dell'Europarlamento.

Insomma, ci sarà la guerra oppure no?

«La sola certezza è che nessuno lo sa, neppure Vladimir Putin. Lui si ritrova in una situazione crudele: non fa niente o quasi niente e darà l'impressione d'indietreggiare. Oppure invade tutta o una parte dell'Ucraina e si lancerà in un'avventura politico-militare della quale avrà serie difficoltà a gestire le conseguenze».

Tutti si ricordano delle parole dure di Macron sul fatto che la Nato fosse «in stato di morte cerebrale».

«E invece scopriamo, sia negli Stati Uniti che nell'Ue, che abbiamo sempre bisogno di quest'alleanza, almeno fino a quando non ci sarà una vera difesa europea, capace di far fronte a un'aggressione militare. Oggi questo rischio esiste, la possibilità di un'aggressione russa all'Ucraina».

Al di là di certe differenze, Usa ed Europa sembrano agire insieme in questa crisi. Ma, dopo la gestione americana sfortunata di quella afghana, c'è da fidarsi degli Stati Uniti di Joe Biden?

«Entro i limiti che loro stessi hanno posto. Gli Usa non hanno nessuna intenzione

d'intervenire militarmente in Ucraina per fronteggiare l'eventuale invasione dei russi. Non ci sarà una protezione militare americana. Ma, al pari degli Stati Ue, sono convinti che l'invasione debba essere sanzionata. E lo sarebbe con misure economiche estremamente dure».

Sulle sanzioni c'è già un dibattito.

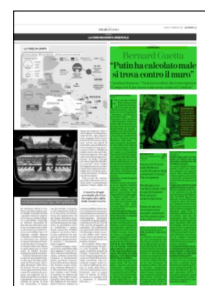
«È normale, ma esiste ormai una convergenza non solo fra gli europei ma anche tra gli europei e gli americani sull'idea che l'invasione bloccherebbe l'entrata in funzione del gasdotto Nord Stream 2 e provocherebbe la chiusura progressiva del mercato europeo al gas russo. Si dice sempre che Mosca ha uno strumento di pressione sull'Ue e che sono le forniture energetiche, ma non dimentichiamo che anche l'Unione europea ha uno strumento di pressione sulla Russia dicendo che può fare a meno, addirittura pagando uno scotto finanziario, del suo gas. Per loro sarebbe una catastrofe assoluta».

Proprio il gas, però, è considerato un dossier che può provocare contrasti tra i diversi Paesi europei.

«Lo credo sempre di meno, perché è chiaro che i tedeschi, sebbene non vogliono ancora dirlo apertamente, lo fanno capire: sono pronti a rinunciare all'operatività di Nord Stream 2 in caso di guerra».

L'approccio di Putin ricorda quello dei leader sovietici?

«Non lo credo per nulla. Forse c'è qualcosa in comune



con l'invasione dell'Afghanistan, nel 1979. Ma pure in quel caso, l'esito dell'iniziativa poteva essere più sicuro per i dirigenti sovietici, perché potevano contare su veri intermediari e sostegni in Afghanistan. Oggi Putin ha commesso talmente tanti errori politici, non solo con l'annessione della Crimea, ma anche organizzando una quasi secessione dell'Ucraina orientale, che ha aizzato contro di lui la schiacciante maggioranza degli ucraini. Non ha più sostegni e interlocutori nel Paese, che è diventato in maniera massiccia propenso all'idea di un'adesione all'Unione europea e, a termine, alla Nato».

C'è un iperattivismo da parte di Emmanuel Macron su questo dossier. Lo fa per farsi ben vedere, in vista delle presidenziali di aprile?

«Gli può essere favorevole da un punto di vista elettorale ma non è neanche sicuro. Può diventare perfino pericoloso in termini di politica interna. Ma Macron è per sei mesi presidente dell'Ue e non poteva ignorare questa responsabilità. Doveva intervenire per canalizzare l'escalation del conflitto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA